

IUS SOLI: NON SI MEDIA E NON SI TRANSIGE SUI DIRITTI

La legge deve essere velocemente approvata

Attualmente la cittadinanza la si ottiene solo se si ha genitori italiani, oppure ai 18 anni di età dopo aver dimostrato di essersi integrati.

Lo **ius soli** temperato prevede invece che possa avere la cittadinanza chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, di cui almeno uno sia titolare del diritto di soggiorno permanente, oppure il minore straniero nato in Italia o che vi ha fatto ingresso entro il dodicesimo anno di età che abbia frequentato la scuola per almeno cinque anni.

Se la legge verrà approvata non sarà garantito, purtroppo in molti casi, che, automaticamente, sarà cittadino italiano chi nascerà in Italia; lo sarà a certe condizioni, ma questo sarebbe comunque un grande passo verso una prospettiva che deve prendere definitivamente consapevolezza del fatto che la nostra è una società multiculturale e lo sarà sempre di più.

Malgrado i limiti, la legge deve essere velocemente approvata.

L'Italia è storicamente e anche oggi un paese di emigrazione e di immigrazione in un mondo di migranti; per molti questa è una consapevolezza ancora da acquisire perché non sempre viene colta la dimensione strutturale del fenomeno.

E' **una questione di diritti**, al pari di quelli che rivendichiamo nelle nostre lotte contro le controparti padronali e governative che non può essere declassata ad un argomento utilizzato dai vari partiti per promuovere percorsi politici ed elettorali.

La reazione nazionalista all'immigrazione e al diritto di cittadinanza a chi nasce in Italia, non è che un episodio della lotta fra poveri, dove però i poveri autoctoni difendono il diritto di non essere gli ultimi, perché sono ormai parte della classe media.

L'egoismo come valore e l'identità (nazionale!) come un diritto non ci appartengono e sono estranei alla solidarietà di classe.

Milano 23 settembre 2017

approvata all'unanimità